

La fabbrica-scuola di Piero Ferrari

«Solo così ho ingegneri preparati»

FORMAZIONE

Accordo tra Hpe Coxa e gli atenei di Bologna, Pisa, Perugia, Modena e Firenze

Le lezioni in due edifici costruiti ex novo utilizzando otto container dismessi

Ilaria Vesentini

Il progetto presentato ieri a Modena da Hpe Coxa, azienda di ingegneria che sviluppa i motori da competizione per F1 e MotoGp (e non solo), fondata dal figlio del Drake Piero Ferrari, segna la strada di un nuovo modello di formazione-lavoro dell'era 4.0 da replicare su larga scala e spiega perché la via Emilia fatta di filiere industriali – dove coesione e competizione fanno sempre rima – cresce a passo più spedito del resto del Paese ed è oggi la prima regione per internazionalizzazione.

Hpe Coxa è dal 2016 che è impegnata a fare da acceleratore dell'innovazione per tutta la motor valley. Ha investito 24 milioni di euro fin qui tra tecnologie e competenze nello stabilimento di via Dalla Costa aprendo le porte a fornitori, clienti e competitor affinché imparassero, toccando con mano, le nuove soluzioni e poi disseminassero di conoscenze il territorio. E ieri ha spalancato i cancelli a 500 ospiti per mostrare la nuova fabbrica-scuola di alta specializzazione motoristica, una sorta di succursale interuniversitaria in loco per l'alta formazione di giovani talenti: saranno 24 professori di cinque università (Bologna, Modena, Firenze, Pisa e Perugia), oltre a docenti e tutor aziendali, ad arrivare in azienda nei nuovi "Box Lab" (due edifici costruiti ex novo e a tempo record a ridosso degli impianti Hpe Coxa recuperando otto container dismessi ed eco-riciclati) dove prepareranno 100 laureati l'anno, con 28 diversi profili specialistici.

«Il "Project 100", così lo abbiamo chiamato, parte con un orizzonte triennale e l'obiettivo di preparare in tre anni 300 super-tecnici dei motori da competizione, pronti per lavorare nelle aziende della filiera. Ma il risultato più importante di questo percorso è che possiamo standardizzare il metodo e puntare a formare i profili professionali che ci servono e serviranno in futuro con la velocità richiesta dal mercato

e non con i tempi universitari, perché il capitale umano è il nostro fattore competitivo più strategico», spiega Andrea Bozzoli, amministratore delegato di Hpe Coxa.

Un percorso iniziato nell'autunno 2016 con Mil-Machining innovation lab, un condensato di tecnologie per le macchine utensili ad asportazione di otto multinazionali leader mondiali all'interno del reparto produttivo. Proseguito nell'ottobre 2017 con la smart factory 4.0 "Metal Additive" (una mini-fabbrica dentro la fabbrica) dove progettare, simulare, produrre e testare in modo integrato e digitalizzato le tecnologie additive con la stampa 3D. Ora la collaborazione con il mondo accademico sale al primo livello e prende forma nel nuovo "modello Hpe Coxa" di Piero Ferrari, per rispondere alla carenza di talenti hi-tech sul mercato, il vero nervo scoperto della rivoluzione industriale in atto. «Partiamo da quello che ormai è un assioma: trovare

L'EREDE DEL DRAKE



Figlio d'arte

Piero Ferrari, classe 1945, figlio ed erede di Enzo Ferrari, nonché vicepresidente della casa del cavallino di Maranello (di cui controlla il 10% del capitale) getta le basi di Hpe (High Performance Engineering) a Modena a inizio Millennio con il socio bresciano Marco Bonometti (proprietario del colosso meccanico Omr). Hpe Coxa nasce nel 2010 e guidata da Andrea Bozzoli sta crescendo esponenzialmente a suon di ricerca e progettazione ingegneristica per i settori motociclistico, automobilistico e aerospaziale. Tra i clienti ci sono tutti i grandi marchi della motor valley, da Ducati a Lamborghini. Negli ultimi otto anni il fatturato è schizzato da 9 a 30 milioni di euro e i dipendenti da 70 a 300 (i due terzi ingegneri)

profili ingegneristici adeguati per quantità, qualità e tipologia è difficile, molto difficile – spiega il presidente – ed è anche un investimento impegnativo non solo sotto il profilo economico, ma soprattutto in termini di tempo e di energie. Ma è indispensabile se vogliamo rimanere al passo con le richieste dei committenti e con gli stimoli del mercato».

A firmare l'intesa ieri a Modena, dentro i 400 metri quadrati dei container trasformati in cinque mesi dall'architetto Claudio De Gennaro in aule all'avanguardia per tecnologie (50 postazioni) e sostenibilità (sono autosufficienti al 90% dal punto di vista energetico e all'80% sotto il profilo idrico) sono stati i rettori delle Università di Modena e Reggio Emilia, Bologna, Firenze, Pisa e Perugia. Atenei con cui Hpe Coxa collabora da tempo e che per la prima volta si troveranno necessariamente anche a competere in fabbrica e non più nelle aule accademiche, «e sempre più diventeranno il bacino da cui attingere tesisti, neolaureati e dottorandi», afferma l'ad Bozzoli. Che guida di un team di quasi 300 persone (220 ingegneri, 150 assunti negli ultimi sei anni) con un fatturato di 30 milioni di euro e un portafoglio clienti che annovera tutti i grandi brand mondiali di due e quattro ruote.

«La nostra politica è assumere giovani, perché fanno e imparano molto velocemente e le scadenze delle gare sono fisse, bisogna essere bravi a eseguire i compiti nei tempi stabiliti e flessibili», sottolinea Ferrari. E il collega di Varano de' Melegari, Giampaolo Dallara, padre del marchio simbolo dei bolidi da competizione, aggiunge, inaugurando Box Lab: «Fino a 30 anni fa consultato i libri su cui mi ero laureato per trovare le soluzioni ingegneristiche, oggi con computer e digitalizzazione le tecnologie cambiano così velocemente che l'unica cosa certa è che bisogna studiare per imparare a cambiare e capire il cambiamento».

«Per essere veloci bisogna lavorare assieme, fare squadra, non solo nelle auto da competizione. Ed è quello che stiamo facendo in Emilia-Romagna – conclude l'assessore regionale alle Attività produttive, Palma Costi – grazie al Patto per il lavoro firmato nel 2015 che ha messo assieme università, scuole, imprese, sistema sociale e istituzioni e da cui è nato anche il progetto Muner (l'università internazionale del motore di cui Hpe Coxa è tra i soci fondatori, ndr)».



A pieni giri. Arriveranno in Hpe Coxa 100 neolaureati l'anno per tre anni per specializzarsi in tecnologie motoristiche grazie al progetto Box Lab